

AL MUSME

## La variabilità della vita tra anatomia e biologia

*Una mostra singolare: "L'anomalia e la norma"  
Susciterà riflessioni: molti reperti sono umani*

Erika Bollettin

Una mostra singolare, per contenuto e messaggi, nata come progetto prima della Pandemia, e che dopo un lungo percorso sarà possibile visitare al Museo di Storia della Medicina e della Salute di via San Francesco fino al 9 maggio 2025. Il titolo di questo progetto realizzato in collaborazione con l'Università agli studi di Padova è "L'anomalia e la norma. La variabilità della vita tra anatomia e biologia", pensata per esplorare il concetto di anomalia e norma nella storia, nella società e nella medicina per lanciare un grande messaggio di inclusione. «Il Museo della

medicina non è un luogo di conservazione di reperti, ma di diffusione della cultura scientifica» ha sottolineato Vincenzo Milanese, vicepresidente della Fondazione MUSME «Questa è un'esposizione che vuole suscitare delle riflessioni. Buona parte dei reperti sono umani, per questo è stato necessario il rispetto e l'equilibrio, contestualizzando i pezzi e non spettacolarizzandoli».

L'allestimento temporaneo propone ai visitatori un percorso storico dall'antichità ai giorni nostri, che analizza il modo in cui la società, la medicina e la biologia hanno affrontato il rapporto tra l'anomalia e la normalità, soffermandosi sul-



Un particolare della mostra aperta al Musme

la trasformazione che questi concetti hanno avuto anche in relazione ai progressi della conoscenza scientifica. La mostra si compone di tre sezioni. Si inizia con "L'anomalo come monstrum: dall'antichità al Medioevo", dove sono raccolti alcuni reperti di animali teratologici (che presentano delle malformazioni) come il cranio di un elefante nano e quello di un vitello bicefalo, che spiegano le origini di alcuni esseri mitologici, come il mito dei Ciclopi e delle Sirene. La seconda parte tratta "L'anomalo come patologia": tra '600 e '900 l'anomalo assume una concezione più moderna e razionale, viene inteso come sintomo di

patologia e disfunzione d'organo. Nelle teche si trovano preparati anatomici del XIX secolo che rappresentano patologie di schiena, torace, anomalie e malformazioni congenite.

L'ultima parte della mostra tocca "L'anomalo come specchio della normalità", che invita il visitatore a riflettere, puntando a scardinare pregiudizi sociali e culturali. Il progetto è stato elaborato da un comitato scientifico, composto da Cristina Basso, Giovanni Magno, Vincenzo Milanese (coordinatore), Mauro Varotto e Alberto Zanatta per l'Università di Padova e da Isabella Bonasera e Maria Stefania Minervini per il MUSME.—